



LA VOCE

dell'

APPENZELLER MUSEUM



Numero 06/127 del mese di Giugno 2024, anno XII

Made by human - Interamente scritto con intelligenza umana

UN CENTENARIO CHE CI TOCCA DA VICINO



Franco, figlio dell'ingegner Piero Puricelli, impugna il piccone con il quale il 26 marzo del 1923 Benito Mussolini, capo del governo, diede simbolicamente inizio ai lavori dell'autostrada (prima nel mondo) Lainate - Gazzada.

I lavori vennero completati in soli 500 giorni e il 21 settembre 1924, cento anni or sono, il re Vittorio Emanuele III la inaugurò.

A destra simbolicamente il conservatore di Appenzeller Museum, davanti alla villa Puricelli e accanto alla riproduzione del cippo commemorativo, dà inizio con il tradizionale "primo colpo di piccone" alle celebrazioni di questo importante evento.

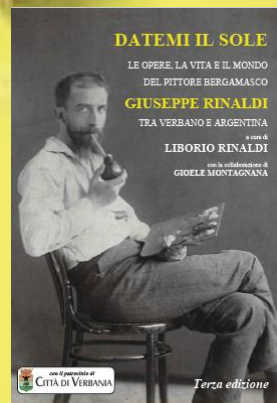


LA BACHECA DELL'APPENZELLER MUSEUM

Appenzeller Museum è una raccolta di oggetti interamente privata e non ha goduto, né gode, di alcun tipo di finanziamento pubblico. La Voce dell'Appenzeller Museum è un mensile di divulgazione culturale gratuito privo di pubblicità, distribuito solo per e-mail. Possono essere utilizzate le informazioni in esso contenute citandone la fonte. Questo è il numero 06/127, Giugno 2024, anno XII; la tiratura del mese è di 1.530 copie. Vuoi tramandare la memoria e il significato di un oggetto? Affidatelo al Museo, sarà accolto con amore da 66.316 fratelli (inventario al 31 Maggio 2024)!

"Datemi il sole - terza edizione" è l'ultimo libro edito dal Museo.

Artisti, imprenditori svizzeri evangelici, predicatori riformati... sono alcuni dei personaggi che affollavano il Verbano tra i due secoli scorsi, influenzando la vita di Giuseppe Rinaldi, con l'aggiunta degli stimoli di un soggiorno in Argentina.



Nei principali negozi on line ([clicca l'immagine](#)) per averlo a casa scontato scrivere a: info@museoappenzeller.it

Scrivono su La Voce

Il responsabile de La Voce è Liborio Rinaldi, +39 335 75 78 179 (L.R.). Collabora attivamente Gioele Montagnana (G.M.). La Voce è aperta alla collaborazione di tutti i suoi lettori, nel rispetto dei suoi principi. Le rubriche possono variare di mese in mese in base al materiale pervenuto. Il contributo, se per le sue dimensioni non può essere contenuto nel mensile, viene pubblicato nell'apposita sezione accessibile dal sito del Museo de [Le Spigolature](#). Di tutti i contributi è citato l'Autore. Contributi non firmati o siglati sono da ascrivere alla Redazione.

**IL MUSEO
DURANTE
IL CORRENTE MESE
È APERTO
SU PRENOTAZIONE
(chiamare 335 75 78 179
un paio di giorni prima).
MASSIMO GRUPPI
DI 10 PERSONE**

Nel sito del Museo (<http://www.museoappenzeller.it>), oltre ad ogni tipo di informazione sulle attività dello stesso, si trovano tutti i [numeri arretrati](#) de La Voce e l'indice analitico della stessa.

Il Museo è disponibile ad eseguire proiezioni di grandi viaggi o storici (vedi la sezione video-racconti del sito per una loro elencazione/visione) presso la propria Sede di via Brusa 6 - 21020 Bodio Lomnago o presso Associazioni al solo scopo di contrabbandare cultura.

DETTO SOTTO(VOCE)

(a cura del Conservatore del Museo; scrivete a: [Liborio Rinaldi](#))

INGEGNER PURICELLI, IL VISIONARIO

"Tutti dicevano che quella cosa era impossibile da realizzare, poi venne uno che non lo sapeva e la realizzò". Non so se l'ingegner Piero Puricelli conoscesse questa frase attribuita al suo quasi coetaneo Albert Einstein, ma certo questa fu la sua regola di vita.

Magari fu mentre passeggiava per la stessa corte della sua villa, oggi ex scuderie ove ha sede il nostro Appenzeller Museum, che sulla fine del 1910 Puricelli ebbe l'intuizione di realizzare una lunga dritta strada solo per le automobili che collegasse Milano con Varese!

L'ingegnere ebbe subito contro i "saggi" dell'epoca, che già lo guardavano dall'alto in basso perché era sì ingegnere, ma laureato a Zurigo e non a Milano; gli stessi "saggi" inoltre profetizzavano che era inutile fare strade per automobili, dal momento che questo mezzo non avrebbe avuto alcun futuro.

Quante volte Puricelli avrà calpestato gli stessi viali che calpestiamo oggi anche noi tutti i giorni, dicendosi che le strade invece di essere polverose avrebbero dovuto avere un bel manto bituminoso, per sentirsi rinfacciare che sarebbe stato come coprire la polvere con un tappeto, e la cosa non andava bene.

Ma poi il nostro Ingegnere, con la testardaggine che lo contraddistingueva, tipica dei geni visionari, superò diffidenze ed invidie e in soli 500 giorni costruì 40 chilometri di lastre di calcestruzzo bituminate, 35 sovrappassi, 75 sottopassi, realizzò una strada diritta che evitava i paesi e che univa Milano con Varese: nasceva l'autostrada che si sarebbe chiamata A8 o autostrada dei laghi e di cui il 21 settembre di quest'anno celebreremo il centenario della sua inaugurazione.

Ma questo avrebbe dovuto essere solo l'inizio: nella testa del Puricelli c'era il progetto avveniristico di una rete autostradale europea, in quanto ripeteva che le strade avrebbero agevolato il commercio e la conoscenza reciproca delle persone e per questo sarebbero state portatrici di pace. Ma poi le cose, come ben sappiamo, andarono diversamente e il progetto del Puricelli sarebbe stato realizzato dai vari Stati solo a partire dagli anni del 1960.

La grande storia dunque ci ha toccato da vicino, insegnandoci a non ritenere mai nessun problema impossibile da risolvere, ma di avere sempre, come il nostro ingegnere, un approccio visionario che ci aiuti a superare tutte le difficoltà.

Liborio Rinaldi



Le ex stalle (a sx) e le ex scuderie con il silos (a dx) della villa Puricelli, oggi sede dell'Appenzeller Museum.



AVVISO IMPORTANTE

Il nostro amico dantista Ottavio Brigandì ci informa di due sue imperdibili conferenze, alle quali invita tutti i lettori de La Voce.

MICHELANGELO E MOZART: LA CAPPELLA SISTINA E IL REQUIEM. Conferenza di storia dell'arte e di musica. Venerdì 14 giugno 2024, ore 20.45, a Grantola (Varese), ex chiesa di san Carlo, P.zza Cavour 2.

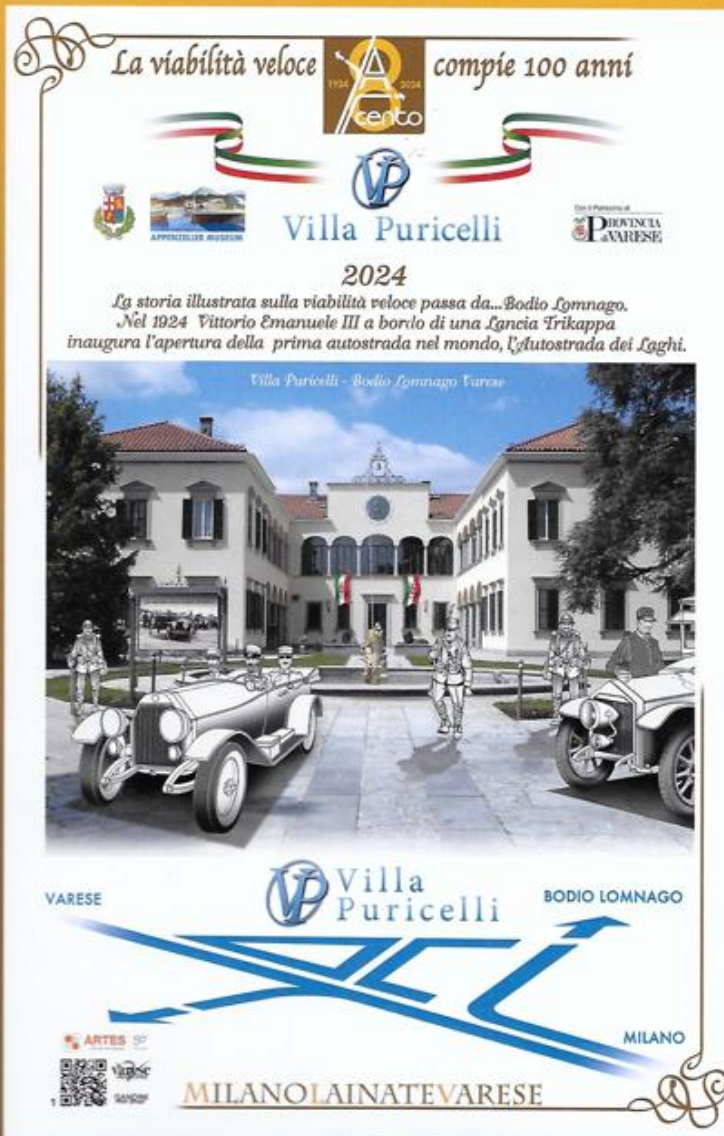
ANGELI E DEMONI. Conferenza - spettacolo tra arte, letteratura e musica leggera dal vivo. Racconti di Antonio Azzarito e Ottavio Brigandì, voci di Giulia Besagni e Anna Torri, musica e arrangiamenti di Luca De Maio e Paolo Besagni. Sabato 7 luglio 2024, ore 20.45, a Grantola (Varese), ex chiesa di san Carlo, P.zza Cavour 2.

LA VOCE DELLE MOSTRE

A8: BUON COMPLEANNO!

Come accennato in copertina e nell'editoriale, l'autolaghi A8 Milano - Varese (originariamente Lainate - Gazzada) festeggia quest'anno il centenario della sua inaugurazione. Per celebrare questa ricorrenza nel corso del corrente anno vengono organizzati da diversi Enti e Associazioni numerosi eventi e Appenzeller Museum è stato invitato a collaborare con molti di questi.

Il primo s'è svolto domenica 26 maggio presso la villa, oggi importante RSA, che fu l'abitazione dell'ideatore e della realizzazione dell'autostrada, l'ingegner Piero Puricelli.



Appenzeller Museum e l'Ente "A8cento" hanno realizzato una mostra "all'aperto" costituita da 20 grandi pannelli che, disposti nel parco della villa Puricelli, raccontano non solo la storia dell'autostrada, ma anche come essa si è sviluppata nel tempo, senza trascurare uno sguardo al suo futuro.

Ogni pannello riporta foto storiche o recenti, completate dai bellissimi disegni dell'artista Dario Cardenia. Le didascalie sono sintetiche, ma un QR-Code rimanda a una più ampia descrizione stilata dall'associazione "La Varese nascosta".

Quest'Associazione, che ha sede a Varese, nasce nel mese d'Agosto 2015 da un'idea di Andrea Badoglio e Luigi Manco. "C'è una Varese sotterranea, storica, misteriosa, sconosciuta, nascosta! O anche una Varese con le sue tradizioni e origini che si stanno perdendo! Rintracciamola, scopriamola e cerchiamo informazioni su tutta la Provincia": è questa la missione dell'Associazione, particolarmente attiva su tutto il territorio varesino.

[\(https://www.lavaresenascosta.com/\)](https://www.lavaresenascosta.com/)

A sinistra il primo pannello in cui si vede l'attuale villa Puricelli animata da personaggi e automobili d'epoca disegnati da Dario Cardenia.



Alcuni pannelli all'interno del parco di Villa Puricelli. Resteranno esposti sino a fine giugno.

Come detto, ogni pannello ha un QR-Code: quello del primo pannello rimanda non ad un testo, ma ad un filmato, realizzato da Gandini Acrivi Group anche con spettacolari riprese con il drone, in cui Liborio Rinaldi, conservatore dell'Appenzeller Museum, intervistato da Luigi Manco, racconta la storia, le bellezze e le curiosità del mondo del Puricelli. <https://youtu.be/w5PdlhJFEfk?si=5x5SkNtn-0u31NAH>

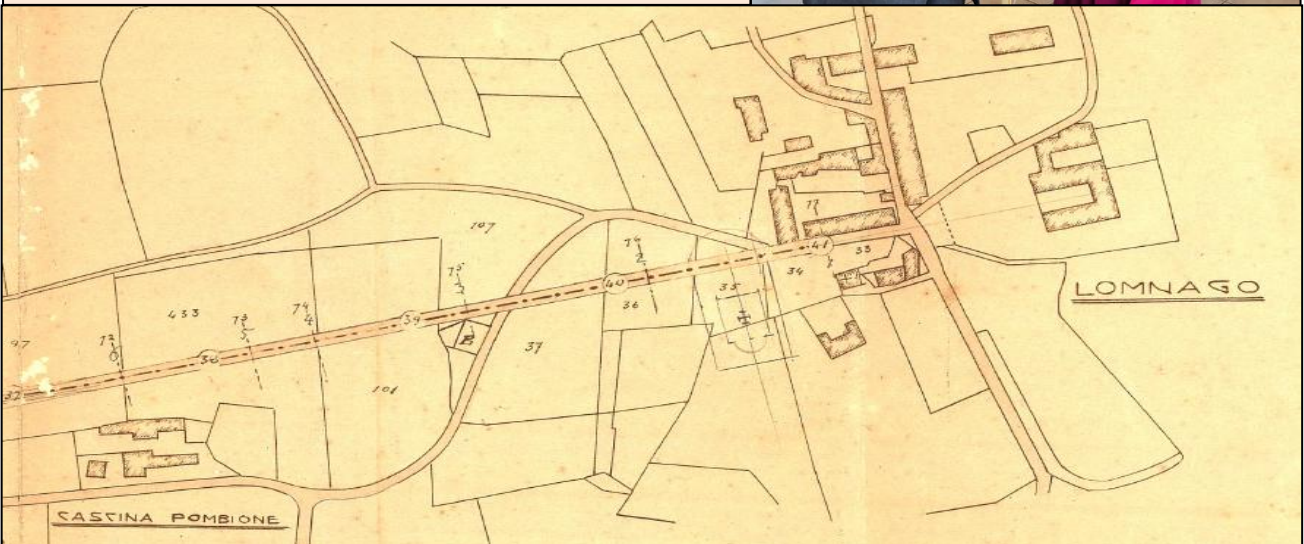


Questa immagine fa parte del filmato citato; in essa si vede la grande strada "Veloce e diritta" che il Puricelli volle come accesso scenografico alla sua villa, che si scorge sul fondo. A destra la chiesa di san Giorgio e a sinistra la cosiddetta "corte vecchia", la prima del paese di Lomnago.

L'evento è stato presentato alla presenza dell'arcivescovo di Milano, sua eccellenza Mario Delpini.

Nella foto a destra il conservatore dell'Appenzeller Museum dona all'arcivescovo una pergamena ricordo.

L'arcivescovo è molto amato dai giovani anche per il suo stile ironico e acuto; è molto vicino alle loro problematiche e forse per questo s'è voluto brevemente informare sulla storia della prima autostrada del mondo che partiva (e parte) dalla sua Milano, città cui è legatissimo avendo dedicato tutto il suo ministero al servizio della chiesa ambrosiana.



La planimetria sopra riportata è del 1920 e illustra la viabilità dell'epoca e i pochi edifici che in quell'anno erano stati edificati a servizio della villa e che, con le successive edificazioni, avrebbero costituito il paese di Lomnago, che sarebbe poi stato unito al paese di Bodio formando un unico Comune.

Si vede perfettamente la prima parte della strada che nel progetto originario, "diritta e veloce" secondo il credo del Puricelli, avrebbe dovuto unire Lomnago alla stazione ferroviaria di Gazzada nonché al termine della futura autostrada, che già il Puricelli propugnava.

Questa strada, realizzata nel 1921, si fermò però ad Azzate e può essere considerata la prova generale della futura Lainate - Gazzada; è infatti costituita in pratica da tre segmenti rettilinei ed è considerata la prima strada bitumata d'Italia.

LA VOCE DELL'INNOCENTI I GIOVANI

Non ricordo più (ah l'età!) chi sentenziò, un poco cinicamente: "I giovani non sono un problema, basta aspettare che crescano!"

L'amico Fiorenzo Innocenti questo mese sfiora il problema dell'età giovanile con la consueta ironia.

Che ne è della nostra migliore gioventù? In questi amari anni Venti&Venti i giovani si sono aggregati & disgregati, a suo tempo si sono allegramente scambiati l'ormai dimenticato virus fregandosene dei divieti di assembramento, hanno schiamazzato e sghignazzato come impone l'età della s-ragione, quando gli amici rappresentano l'ermo colle del loro orizzonte, necessariamente proiettato al solo presente indicativo. In quel tempo che sembra ormai remoto, cancellato (ma sono passati solo due anni mal contati!) il virus l'hanno poi portato in tavola, perché i nostri ventenni vivono con nonni e genitori non avendo *chances* d'indipendenza. Così hanno incoscientemente, sconsideratamente, irresponsabilmente contagiato la famiglia, forti della loro immunità di gioventù.

Ma che futuro li attende? Molti sono senza lavoro, senza scuola, senza luoghi di aggregazione. Vivono un presente vago, senza nonni per conoscere il passato, senza tutori per progettare il futuro.

Non voglio inoltrarmi in analisi sociologiche, strade già affollate di bla-bla da parte di pensatori più ferrati di me (forse).

Lascio la domanda in sospeso e mi rimetto alla musica con una canzone non banale degli OFFSPRING. Il testo non sarà Neruda, né la musica Rossini, ma vale la pena sentirli perché ben stigmatizzano una situazione di malessere giovanile, presente sempre in ogni generazione, ma ancor più pressante oggi, con il disastro di una pandemia alle spalle e di insensate guerre al presente: *The kids are grown up, but their lives are worn* (i bambini sono cresciuti ma le loro vite sono logore).

Il video è molto bello: vi consiglio di perdere tre minuti del vostro tempo per guardarlo.

In copertina ragazzi disgregati dal pennarello di Basquiat, un altro che il futuro non l'ha mai visto crescere... quanta bella giovinezza che di doman non ha certezza...

Buon futuro à vous, da RADIO FLO INTERNATIONAL



Jean-Michel Basquiat (1960 - 1988) è stato uno dei più importanti esponenti del neoespressionismo e del graffitismo americano, dando a questo movimento grande risalto.

The Offspring

The Kids Aren't Alright

<https://youtu.be/7iNbnineUCI>



LA VOCE DELLA SVIZZERA - LA VUSCH DE LA SVIZRA DISENTIS/MUSTÉR

Il nostro collaboratore Gioele Montagnana, recatosi qualche giorno per motivi di studio in Svizzera, nel cantone dei Grigioni (Graubünden - Grischun), ove si parla sia il tedesco sia il romancio, ci parla dell'abbazia di Disentis e del suo museo.



L'abbazia di Disentis (vedi foto a sinistra), fondata nel VII secolo, è uno dei più antichi monasteri benedettini della Svizzera. Situa-
ta nelle Alpi, la storica struttura è nota per la sua imponenza e per la bellezza della sua chiesa barocca, ricostruita nel XVII secolo. La chiesa, con le sue ricche decorazioni e l'imponente facciata, è un importante luogo di culto e di cultura. L'abbazia ospita anche un ginnasio, fondato nel 1880, che continua la tradizione educativa del monastero.

L'abbatsta da Mustér (vesa fotografia sura), fundada el siesavel tschentaner, è in dils pli vegls monasteris benedictins da la Svizra. Situada ella Alpa, la structura storica è conegida per siu grandeur e per la biallezza da sia baselgia barocca, reconstruita el sedisavel tschentaner.

La baselgia, cun sias decoraziuns ritgas e la frontispizi imasant, è in impurtont liug da cult e cultura. L'abbatsta cuntegn era in gimnasi, fundà el 1880, che cuntinuescha la tradiziun educativa dil monasteri.



Il museo dell'abbazia di Disentis ospita reperti storici, oggetti sacri e opere d'arte che raccontano la storia del monastero e della regione circostante. È un luogo affascinante per chi desidera scoprire la ricca eredità culturale dell'abbazia.

Sopra: due libri settecenteschi in romancio che raccolgono devozioni e canti religiosi esposti nel museo dell'abbazia.

Sura: dus cudischs dil diciottesavel tschentaner en romantsch che rimnan devoziuns e chanzuns religiosas exposai el museum dall'avatia.

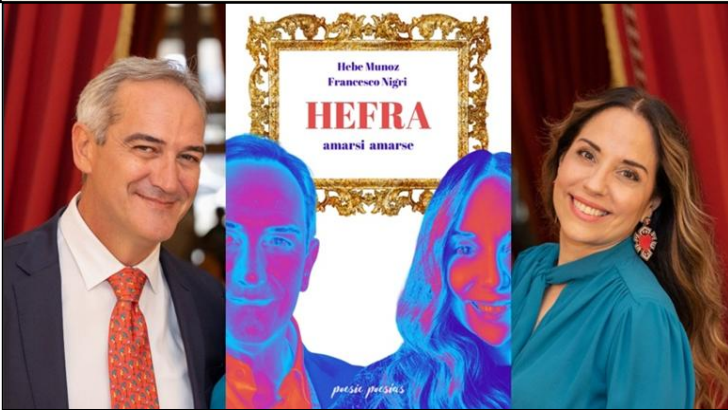
Il museum de l'abbatsta da Mustér cuntegn relicts istorics, objects sacralis e ovas d'art che raquantan l'istorgia dil monasteri e dalla regiun entuorn. È in liug fascinont per tgi che vul scuvierer l'ierta culturala riha de l'abbatsta.

In Svizzera, oltre al tedesco, al francese e all'italiano, si parla anche il romancio, idioma nativo che fa parte delle lingue ladine centrali. Il romancio ha cinque varietà: sursilvano, sottosilvano, surmirano, puter o alto engadinese e vallader o basso engadinese. Il romancio grigionese è una lingua standardizzata, creata artificialmente alla fine del 1900 per unificare queste varianti e promuoverne l'uso in ambito ufficiale.

En Svizra, sper il tudestg, il franzos e l'italian, vegn era discurrì il rumantsch, in idiom nativ che fa part da las linguas ladinas centralas. Il rumantsch ha tschintg variantas: sursilvan, sutsilvan, surmiran, puter ubain aut engiadinais e vallader ubain bass engiadinais. Il rumantsch grischun è ina lingua standardisada, creada artificialmein alla fin dil 1900 per unificar quellas variantas e promover lur diever en la sfera ufficala.

LA VOCE DELL'ARTISTA

HEBE MUÑOZ E FRANCESCO NIGRI



Hebe Muñoz nasce in Venezuela e da questo Paese eredita le passioni per il canto e la danza. A Roma vive la sua adolescenza e, dopo una nuova parentesi in Venezuela, torna in Italia, dove compie la sua maturità umana e letteraria.

Ha pubblicato diverse raccolte poetiche in lingua italiana e spagnola; ha vinto numerosi premi nazionali e internazionali.

Diffonde la conoscenza di autori latino americani in Italia e nel mondo.

Francesco Nigri giovanissimo inizia a comporre e a pubblicare le sue prime raccolte poetiche. Vince diversi premi letterari nazionali ed internazionali. Nel 2022 pubblica IL SEGRETO DI EBE, libro di poesie d'amore, proposto nel 2023 per il Primo Premio Strega Poesia.

La Giuria della X Edizione 2023 del Premio Internazionale d'Eccellenza "Città del Galateo – Antonio De Ferrariis" assegna a IL SEGRETO DI EBE di Francesco Nigri il Primo Premio per i Libri Editi di Poesia.

Nel novembre 2023 pubblica con la moglie Hebe Muñoz il libro di poesie "HEFRA amarsi amarse" in edizione bilingue italo-spagnolo. Il libro ha la Prefazione di Edgar Vidaurre, poeta e Presidente del "Círculo de Escritores de Venezuela", e un poema Introduttivo del Poeta venezuelano José Pulido.

La poesia arteria il mondo
e se la vivi
il mondo ne vive
Anni di fame di questo vivere di
Liane di versi intrecciate di voli
di cieli di nidi slanciati ai voli
tra colori di resina ai sottoboschi
gemmarsi di rami al sempreverde
sapore di more alle labbra di sale

*La poesia conduce al mundo
y si la vives el mundo vive de ella
Años de hambre de este vivir de*

*lianas de versos entrelazados de vuelos
de cielos de nidos
en vuelo entre colores de resina en el so-
tobosque brotar de ramas de hoja
perenne sabores de moras en los labios
de sal*

Cosa sono queste mani
che ci spingono all'inchiostro
assetate di parole nuove
da cantare anche senza voce
Cos'è questo cuore
che si arrampica incessante

sino alle vette della bellezza
per raccontarla intatta

*Qué son estas manos
que se empujan hancia la tinta
sedientas de nuevas palabras
para cantar incluso sine voz
Quién es este corazón
Que se trepa sin parar
Hasta las cumbres de la bealeza
Para contarla intacta*

(Da "Hefra",
Francesco Nigri e Hebe Muñoz)

In Hefra la parola "amore", sublimata dal polisemico linguaggio della poesia, si eleva a un piano nobile in cui la bellezza come fine estetico la immortala e la rende eterna.

Hebe e Francesco hanno progettato e composto un poema moderno dell'amare; un cantico contemporaneo a due voci che crea una suggestiva e interessante trama linguistica che poggia sulla metafora. Versi liberi in cui la loro misura è regolata da unità ritmiche e in cui non sono presenti segni di punteggiatura.

Un dialogo a due voci e in due lingue che cercano il contatto, si confrontano, si lasciano attraversare dalla poesia che riesce a esprimere l'inesprimibile segreto di un sentimento che, per citare i versi di Josè Pulido, spaventa: "L'amore spaventa? È spaventoso? Certo che sì: è un mangiatore invisibile, non l'ho detto? Riesci a vederlo completamente solo quando sei nell'osso".

Amarsi in poesia per Hebe e Francesco significa camminare insieme dentro una parola. Da uno sguardo, da "subito un d'occhi in occhi" inizia il loro viaggio insieme. L'amarsi non è possesso, ma è l'incontro di due corpi e di due anime che si riconoscono e si scoprono, attraversano luoghi geografici metafora di un desiderio di vita insieme, di un infinito amare che non è mai un approdo, ma un continuo movimento "dell'amararci e del fiumarci / ma mai vi fu più viaggio bello / del viaggiarci sincrono di anime / che tutti li comprese / nell'attraversarli e significarli al dentro /.

A cui Hebe risponde: "L'amarci come equipaggio / la vita distesa nel dentro / dalla entroterra delle nostre coste / è un continuo / esplorare i luoghi remoti / della geografia che ci appartiene / Il nostro esserci / si chiama / diario di viaggio".

Enza Spagnolo, docente e critico letterario

LA VOCE DI DANTE

GLI ACROSTICI NELLA *COMMEDIA*

I dantisti non si stancano mai di ricercare nella *Commedia* le chicche più nascoste e quasi misteriose. Di uno di questi argomenti ci parlano questo mese gli amici Ottavio Brigandì e Gioele Montagnana.

Nel Medioevo si attribuiva ai numeri un significato tra il magico e il simbolico. Del resto, la costruzione di tutta la *Commedia* risponde a criteri di perfetta simmetria, con corrispondenze e collegamenti nient'affatto casuali. Si pensi alla ricorrenza del numero 3: tre sono i regni esplorati, tre le cantiche formate a loro volta da 33 canti (ad eccezione dell'*Inferno*, dove però il canto iniziale è da considerarsi come un'introduzione), i canti poi sono scritti in terzine e per finire tre sono le guide che accompagnano Dante nel suo cammino (Virgilio, Beatrice e san Bernardo).

Alla luce della mentalità del tempo si è voluto individuare, in alcuni passi dell'Opera, anche la presenza di particolari procedimenti, propri della poesia fin dai tempi più remoti, come gli acrostici, divenuti veri e propri giochi nella moderna enigmistica. L'acrostico è un tipo di componimento poetico in cui le lettere iniziali di ogni verso, se lette verticalmente, formano un nome o una frase di senso compiuto. Il termine deriva dalla parola del greco tardo ἀκρόστιχον, formato dalle due parole *ákros* ("estremo") e *stíchos* ("verso"). L'uso dell'acrostico è molto antico: già diffuso tra i Greci dell'età ellenistica, entrò successivamente nella poesia latina cristiana, medievale e bizantina.

In un contesto in cui i libri si trasmettevano attraverso la ricopiatura, gli acrostici venivano inseriti dagli autori anche per vincolare tra loro alcune parti significative del testo, in modo che venissero trascritte e tramandate insieme; l'uso della rima, tra le altre cose, ha la medesima funzione. Un acrostico (meglio: il suo fratello acronimo) molto noto fra i cristiani, nei primi secoli dopo Cristo, era quello costituito dal termine greco *ichthý's* ("pesce"), le cui lettere rimandavano alla definizione di Cristo (i: *Iésus* = Gesù, c: *Cristós* = Cristo, th: *Theú* = di Dio, *Yíós* = figlio, *Sotér* = Salvatore).

Nella poesia italiana è famoso l'acrostico costituito dai capoversi delle terzine del poema allegorico *Amorosa visione* di Boccaccio, i quali vengono a formare la dedica del poemetto a Maria d'Aquino. Tutto il poema è formato da questo tipo di giochi: ogni lettera delle parole che compongono i tre sonetti iniziali corrisponde, in ordine progressivo, alle prime lettere con cui inizia ogni terzina.

Per tornare a Dante, alcuni commentatori, a furia di vivisezionare ogni parola del sommo Poeta, hanno ritenuto di ravvisare anche nella *Commedia* una serie di acrostici. Ai versi 31-33 del canto XXIII del *Purgatorio* ("Parean l'occhiaie anella senza gemme: / chi nel viso de li uomini legge 'omo' / ben avria quivi conosciuta l'emme [la linea delle sopracciglia e del naso]"), c'è un esempio di simbolismo che riguarda la parola "omo", letta agevolmente sui lineamenti del volto dei golosi, tanto sono ridotti a pelle e ossa.

Questo stesso acrostico nella forma VOM (V e U al tempo di Dante erano intercambiabili nella grafia) è stato letto nel canto XII del *Purgatorio*, ai versi 25-60. In essi sono descritti gli esempi di superbia punita, uno per ogni terzina: le prime quattro cominciano con "Vedeà", le seconde quattro con "O" (vocativo) e il terzo gruppo di quattro con "Mostrava". Questi gruppi di terzine sono chiusi da un'altra terzina riassuntiva i cui versi cominciano con le parole "Vedeà", "O" e "Mostrava". In tal caso l'acrostico VOM o UOM starebbe a sottolineare l'uomo quale creatura superba e incline al peccato.

Un altro caso di acrostico potrebbe essere quello del canto XIX del *Paradiso* (vv. 115-141), ove si fa l'elenco delle azioni spregevoli compiute da parte dei principi d'Europa e registrate nel libro della giustizia. Le prime tre terzine hanno inizio con la parola "Lì", le seconde tre con "Vedrassi", le terze con "E": ne deriva l'acrostico LUE, cioè "peste", a indicare che i cattivi principi sono come una peste per la cristianità. Questi acrostici mostrano quindi che dietro alla composizione di un poema ci sono non solo significati simbolici e allegorici, ma anche costruzioni quasi matematiche che fanno della *Commedia* un poema a tutto tondo, sempre che non sia una forzatura dei dantisti.

Il possibile acrostico inverso di pesce, che si trova nei versi 97-110 del V canto del Paradiso, è il seguente:
"E se la stella si cambiò e rise, / qual mi fec'io che pur da mia natura / trasmutabile son per tutte guise! /
Come 'n peschiera ch'è tranquilla e pura / traggonsi i pesci a ciò che vien di fori / per modo che lo stimin
lor pastura, / **s**i vid'io ben più di mille splendori / trarsi ver' noi, e in ciascun s'udia: / «Ecco chi crescerà li
nostri amori». / **E** sì come ciascuno a noi venìa, / vedeasi l'ombra piena di letizia / nel folgór chiaro che di
lei uscia. / **P**ensa, lector, se quel che qui s'inizia / non procedesse, come tu avresti"

LA VOCE DELLO SPAZIO

L'ATMOSFERA ALLA ROVESCIA

Oggi va di modo parlare di "mondo alla rovescia"; di ciò s'è fatta contagiare, a causa dei vituperati cambiamenti climatici, anche la nostra atmosfera, facendoci peraltro risparmiare un sacco di soldi, in quanto, se si vuole osservare la cosiddetta "aurora boreale", non è più necessario recarsi nelle costose regioni nordiche, ma basta stare a sud e (con un poco di fortuna) affacciarsi alla finestra di casa (o quasi) per farci stupire ancora una volta dalla natura. Di questo fenomeno ci parla l'amico astrofilo Valter Schemmari.

Al termine della primavera il cielo offre ancora scene ricche di colori variegati, come gli spettacoli naturali molto rari alla nostra latitudine verificatisi tra l'8 e il 10 maggio scorsi: si trattava di aurore boreali, che solitamente si verificano durante le notti dell'Europa settentrionale. In quei giorni si sono potute osservare in molte regioni italiane e in Canton Ticino, ma non nel VCO a causa delle continue piogge. La loro causa è l'attività solare che in quel periodo è stata di notevole intensità.

Negli anni ho potuto filmare ed elaborare le immagini solari nel cosiddetto "Halfa", che indica le frequenze luminose attraverso le quali si ottengono la visione e la registrazione filmata di fenomeni solari, come le famose "protuberanze". Nei detti giorni s'è vista una macchia solare simile a quella avvistata nel 1859. L'evento che si verificò l'1 e il 2 settembre di quell'anno fu dovuto a eruzioni solari, di cui una particolarmente violenta, che scagliarono nello spazio sciami di particelle del Sole; l'eruzioni furono poi osservate e disegnate in particolare dagli astronomi britannici Richard Carrington e Richard Hodgson: dai loro nomi si diede a quel fenomeno il nome di "Evento di Carrington". Quella macchia solare era sede di una gigantesca tempesta magnetica che danneggiò seriamente il rudimentale sistema telegrafico dell'epoca: i cavi di rame si fusero captando nella ionosfera terrestre le correnti elettriche generate dall'evento.

Nell'immagine (vedi sotto) è evidente la macchia solare di maggio formata da numerose chiazze scure immerse in altre più chiare e larghe, le cosiddette facole, di cui ho stimato una lunghezza pari a 200.000 km. L'immagine è stata realizzata con camera planetaria su rifrattore e con Prisma di Herschel, che permette di mostrare macchie, facole e granulazioni del Sole.

Le esplosioni solari provocano una forte emissione di particelle energetiche cariche che raggiungono gli strati più alti dell'atmosfera terrestre interagendo con essa e dando luogo alle più diverse e affascinanti colorazioni del cielo: questo fenomeno è detto aurora boreale o anche polare dalla zona geografica in cui normalmente si verifica, a meno che l'attività non sia particolarmente intensa.



Ripresa con camera planetaria e prisma di Herschel della grande macchia solare dell'8 maggio 2024 (Valter Schemmari)

Zermatt

Ticino

Torino